

# Spettacoli



## L'intervista

**Dopo la bufera parla l'uomo più contestato del cinema italiano «Non ci siamo accorti della crisi. Ecco perché i nostri film sono finiti così male»**

# Rossellini, ma la Gaumont non si vantava di essere moderna?



Philippe Noiret in «Amici miei II», l'unico film della Gaumont andato bene. In alto, Renzo Rossellini

ROMA — «Prendo atto della situazione ma, sono sincero, non ho strategie, linee di rilancio da comunicare. Vedo piuttosto alcune urgenze da risolvere, come *La curia* di Antonioni, *Desidera della Tatò*, film cioè che stavamo per produrre e per i quali, ora, dobbiamo rifare i conti. Poi ci impegneremo per capire perché abbiamo perso questi miliardi e perché da un certo momento in poi, non abbiamo più trovato l'aggrancio con gli spettatori», dichiara Mario Annibali, il neo-presidente della Gaumont. Così inizia il «dopo-Rossellini» che, è prevedibile, somiglierà molto ad un'amministrazione controllata, un periodo di autonomia limitata della filiale italiana rispetto a Parigi. Intanto circolano le notizie sull'incarico che Rossellini avrebbe accettato nel gruppo Berlusconi: ultime battute di un divorzio?

Più in profondità, a una settimana dal terremoto delle dimissioni di Renzo Rossellini, il mondo del cinema inizia a chiedersi il perché di un fallimento, a ipotizzare le conseguenze, concretamente, in cifre. I sei miliardi persi che sono costati la poltrona di presidente a Rossellini la società il ha «bruciati» finanziando film italiani; e nella produzione che il rapporto con i famosi di testati vuoti a Cinecittà e spinge un po' tutti (Anica, Agis, autori, cinema pubblico) a scrivere denunce, appelli.

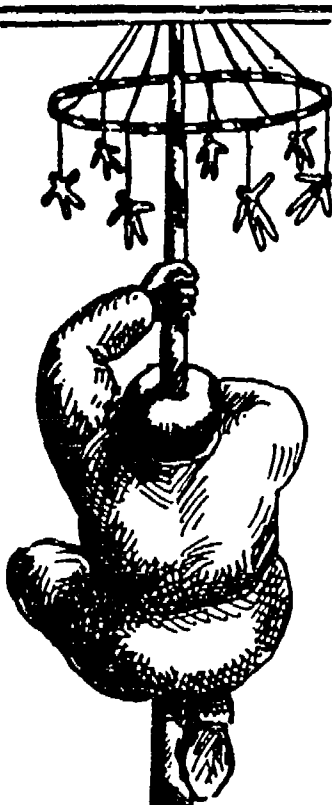
Altra cifra nera, quella degli spettatori: in otto anni, sono scesi da 51,5 milioni a 18,5, mentre le sale chiuse, in tutta Italia, sono più di quattrocento (e un'altra raffica di chiusure d'esercizio si dice sia prevista per i prossimi mesi). E ancora: mercato monopolizzato, al 75% dagli americani... Allora questa crisi-

## Delinquenza minorile a Radiouno

ROMA — Quali modelli offre il mondo degli adulti ai ragazzi? La delinquenza minorile è uno dei tanti linguaggi di rifiuto al mondo degli adulti? Esistono soluzioni alternative al carcere? Questi ed altri interrogativi saranno affrontati nella trasmissione «Punto d'incontro», in onda oggi alle 19,35 su Radiouno, a cura di Renato Salvicchi e Giuliana Berardinelli. Tra gli ospiti il presidente del Tribunale dei minorenni, dottor Felcetti.

**Il personaggio** Il disegnatore francese ha portato a Milano in una singolare mostra happening i suoi ultimi lavori. «Odio i sentimenti smielati, mi piace far paura e divertire»

# Io, Topor il cattivissimo



Due disegni di Topor

MILANO — La maggior parte degli articoli scritti su Roland Topor e tutte le interviste, iniziano con un tentativo disperato: descrivere l'inquadrabile risata dell'artista francese. Alcuni l'hanno definita il riassunto dei suoi disegni, dei suoi dipinti, delle interpretazioni cinematografiche, dei film, dei copioni teatrali, delle novelle, dei giochi. Altri, ne hanno colto soprattutto l'aspetto grandguignolesco. A noi, è toccata una risata molto particolare.

Topor a Milano. Lo abbiamo incontrato, una prima volta, accanto al padre anche lui pittore, un ottantenne arzillo e autoritario che ha interrotto diverse volte la nostra conversazione. Avrebbe voluto che il figlio raccontasse la propria attività dandosi la giusta importanza. Perciò Roland Topor che è modestissimo e alla mano, ha riso in continuazione, quasi con stizza, sottolineando in questo modo l'inevitabile incomprendimento tra genitori e figli. Mio padre — ha esordito — vorrebbe che io mi mettessi in cattedra, che spiegassi che faccio tante cose e che i miei quadri sono esposti nei musei del mondo. A me queste cose non interessano.

D'accordo, ma, in effetti, è piuttosto difficile seguire tutti i rivoli della sua molteplice attività. Come si fa a definirlo? «A definire cosa? Io lavoro per definirmi. Evito le etichette come la peste. La gente, invece, non fa altro che chiedermi definizioni. Perciò quando qualcuno vuole sapere che tipo di arte faccio, gli dico che sono un altro; gli do una mano la biografia di un altro artista. Vede, io non mi sento uno specializzato, un professionista».

E, allora, cosa intende per creazione artistica? «Un modo per esprimermi con diverse situazioni. Un modo di vita che non ho nemmeno bisogno di spiegare a me stesso. Il mio primo disegno lo hanno pubblicato nel 1958 sulla rivista francese «Bizarre»; contemporaneamente veniva pubblicata la mia prima novella. Da allora, non ho mai smesso di fare tante cose insieme. Chi sono i suoi padri artistici? «Molti. Dal pittore Goya ai surrealisti, da Bosch a Bruegel. Dai gialli alle storie poliziesche. Per me Bunuel è stato importante come i pittori che ho citato e anche Orson Welles e Franz Kafka e tutti i personaggi che lei si può immaginare guardando i miei lavori».

Le immagini visive e scritte di Topor sono insalate di farsa e di tragedia, di sacro e di profano. I protagonisti, compiono le azioni più atroci col più assoluto candore e diventano spettacolo, insieme struggente e stralunato. Sono immagini spiazzanti, possono creare del panico... E Panie, infatti, è il nome di un movimento che Topor creò nel 1961 con Fernando Arrabal. Chissà se Panie è ancora vivo? «È vivo perché siamo vicini noi: Fernando e io». Assicura Roland Topor. Panie non è un oggetto: dipende da noi. Nel '61 la nostra idea era creare una specie di «movement d'ombra», e ci siamo riusciti. La gente si aspettava una vera e propria corrente artistica, con tanti iscritti... Invece, eravamo solo noi due, all'inizio, e nessuno capiva esattamente quello che facevamo. Poi, quando iniziarono a capirci, ci snobbarono. Dissero che facevamo solo dell'arte popolare.

# “Quali sono le garanzie di controllo sugli alimenti surgelati?”

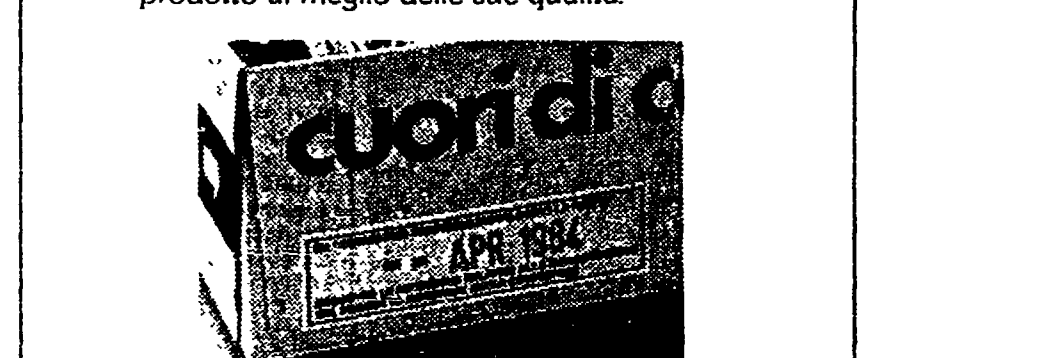


RISPONDE IL DR. PELLEGRINO, DIRIGENTE SUPERIORE DEL MINISTERO DELLA SANITA'.

**R.** Come è noto gli alimenti surgelati debbono, per legge, essere confezionati. Questa circostanza comporta l'ottenere di una serie di informazioni da fornire, con l'etichettatura, al consumatore. Oltre a quelle usuali per gli altri prodotti alimentari, nel caso dei surgelati è possibile trovare altre istruzioni per la conservazione domestica e la conseguente utilizzazione. Vi sono, poi, norme concernenti i banchi frigoriferi che, ad esempio, debbono essere forniti di termometri ben visibili e controllabili.

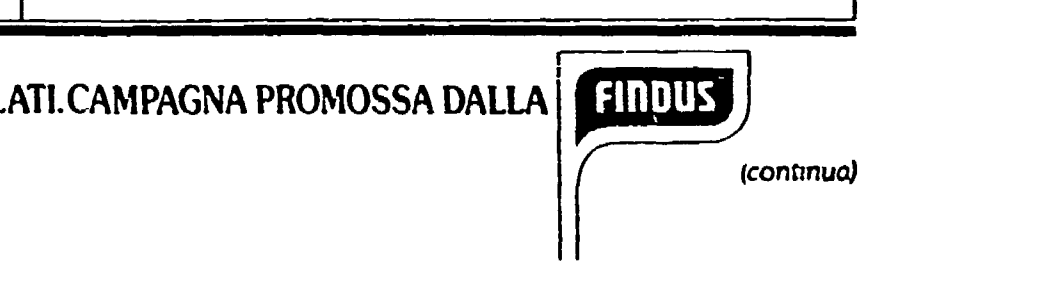
**D.** Perché i surgelati non portano una data di scadenza?  
**R.** Le confezioni che saranno in commercio dopo il periodo transitorio stabilito dal D.P.R. 13 Maggio 1982 n. 322, riporteranno anche la data di

utilizzazione ottimale, così espressa: «da consumarsi preferibilmente entro il... (mese e anno)». Tale data, da non confondersi con il periodo di conservabilità domestica a seconda del tipo di frigo o di congelatore, rappresenta una ulteriore informazione che consentirà di impiegare il prodotto al meglio delle sue qualità.



**D.** Perché le verdure, il pesce devono essere surgelati entro poche ore?  
**R.** La normativa italiana prevede che la surgelazione avvenga, su materie prime in stato di naturale freschezza, in modo da mantenere inalterate tutte le loro caratteristiche organolettiche e nutrizionali.

**D.** Una volta scongelato il prodotto può essere ricongelato?  
**R.** Il ricongelamento dei prodotti è vietato durante la fase di commercializzazione ed è sconsigliabile durante la fase di utilizzazione domestica per evitare danni qualitativi causati al prodotto dal lento ricongelamento nel freezer domestico.



CONOSCIAMO MEGLIO GLI ALIMENTI SURGELATI. CAMPAGNA PROMOSSA DALLA **FINDUS** (continua)

Maria Serena Pafferi